

In tre evadono dal manicomio di Napoli

(A pag. 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con una lettera a tutti i governi

La Cina propone

un vertice per interdire le armi H

Presenziando con Kossighin al trionfo dei tre cosmonauti sulla Piazza Rossa

Breznev enuncia i propositi della nuova direzione sovietica

Dov'è l'imbarazzo?

DA TRE GIORNI una parte della stampa italiana è in grande imbarazzo per spiegare che noi comunisti siamo in grande imbarazzo, non sappiamo che pesci pigliare, e così via. L'imbarazzo di questa parte della stampa italiana deriva dal fatto che dovendosi essa appoggiare, per documentare il nostro imbarazzo e il nostro smarrimento di fronte agli ultimi avvenimenti sovietici, sulle nostre dichiarazioni, sui nostri articoli e sui nostri discorsi, dai testi delle une e degli altri questo imbarazzo e questo smarrimento non vengono proprio fuori.

Viene fuori, al contrario, una posizione assai chiara che si può così riassumere. C'è una nostra aperta riserva, anzi disaccordo, sui metodi con cui si è pervenuti alla sostituzione del compagno Krusciov. C'è un nostro richiamo al fatto che non da oggi noi veniamo ponendo, a tutto il movimento comunista e operaio, una serie di problemi riguardanti in primo luogo la necessità di superare l'evidente ritardo nel portare avanti il processo di rinnovamento (e di democratizzazione) indicato dal XX Congresso, ritardo del quale il modo stesso con cui si è sviluppata in URSS l'ultima crisi politica è una testimonianza. C'è una nostra riaffermazione della necessità che sulla strada del rinnovamento si vada avanti, e comunque della nostra decisa volontà di contribuire a questo rinnovamento, sia portando avanti l'autonoma elaborazione della nostra politica, sia lavorando perché l'unità del movimento comunista si ricostruisca a un livello più avanzato e più alto, adeguato ai problemi e alle condizioni storiche dell'ora. C'è infine una nostra riaffermazione del fatto che l'asse della strategia elaborata negli ultimi anni dal movimento comunista — la lotta per la coesistenza pacifica come quadro dentro il quale deve oggi necessariamente svolgersi la lotta per l'indipendenza nazionale e per il socialismo — non può a nostro avviso essere rimesso in nessun modo in discussione o essere oggetto di patteggiamenti e di compromessi equivoci. Partendo da queste posizioni noi riteniamo necessaria una informazione completa e persuasiva sulle ultime vicende politiche che hanno avuto luogo in Unione Sovietica, senza però negare che, nonostante i grandi meriti storici acquisiti dal compagno Krusciov, certi momenti e aspetti della sua attività potevano suscitare perplessità, riserve e critiche, come noi stessi non avevamo mancato, sia pure sempre con grande senso di responsabilità, di far rilevare al momento giusto (per esempio, nel momento della polemica sulla cultura di un anno e mezzo fa).

Quel non c'è niente, come si vede, d'imbarazzo e di smarrimento, e del resto dobbiamo dare atto ad un'altra parte della stampa italiana e ad una parte, soprattutto, della stampa straniera, di non essere caduta in simili banalità e volgarità.

DESOLANTE è invece, ci si consenta di dirlo, l'atteggiamento della stampa socialista. In primo luogo perché essa si è posta, questa volta, all'avanguardia nella deformazione del nostro pensiero e delle nostre parole. Come avrebbe potuto altrimenti l'Avanti! spingersi fino al punto di dire che quella nostra altro non è se non una «cauta manovra di supino allineamento» a quanto è accaduto in Unione Sovietica, arrivando persino a dire che noi abbiamo fatto nostra la spiegazione che unicamente ragioni di salute e di età abbiano portato alla sostituzione del compagno Krusciov?

Ma la stampa socialista non si è fermata qui. Essa continua a insistere — e nel momento stesso in cui ci rimprovera di non esercitare sufficientemente il nostro spirito critico! — sul valore «negativo» che avrebbe avuto il memoriale di Yalta del compagno Togliatti, proprio quel memoriale in cui sono espresse, con così robusta chiarezza le principali osservazioni critiche che noi ritenevamo non potessero più oltre attendere per diventare oggetto di un aperto dibattito fra tutti i partiti comunisti e operai!

Ci consentano i compagni socialisti di dire che può non meravigliare che la Democrazia cristiana si sia buttata alla cieca, approfittando dei recenti avvenimenti di Mosca, in quel tentativo di «rilancio» dell'anticomunismo che dovrebbe — auspice il neo vicesegretario «dagli occhi azzurri» della DC — consolidare la piattaforma politica generale del centro-sinistra doroteo (che altro non è se non la tomba d'ogni prospettiva progressiva del centro-sinistra). Ma che cosa può significare questo — esso sì — «supino allineamento» della propaganda socialista alle direttive dell'on. Piccoli?

Non c'è strumentalismo che possa giustificare ciò. E non solo perché i compagni socialisti s'ingannano s'essi pensano di potere, in questo modo coprire dinanzi agli occhi delle masse la crisi e il fallimento del centro-sinistra, e oscurare la prospettiva d'una nuova unità come condizione necessaria a riportare il nostro Paese su una linea di rinnovamento e di sviluppo democratico. Ciò che a noi sembra che ai compagni socialisti sfugga è che i problemi, complessi e acuti, che stanno oggi dinanzi al movimento comunista soltanto, ma a tutto il movimento operaio nella misura in cui esso viene concepito come un movimento autonomo di classe, non si risolvono alimentando una sorta di qualunquismo di sinistra, un atteggiamento di qualunquismo di sinistra, un atteggiamento di qualunquismo di sinistra.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

POLITICA INTERNA: sviluppo economico, democrazia socialista e rispetto delle norme leniniste
POLITICA ESTERA: coesistenza, disarmo, anticolonialismo, sicurezza europea
MOVIMENTO COMUNISTA: conferenza fra tutti i partiti, eguaglianza fra gli Stati socialisti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

Oggi sulla Piazza Rossa, il nuovo Primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, nel suo primo discorso pubblico davanti ad una folla attentissima, ha proclamato l'impegno del Partito e del Governo sovietico a seguire la linea politica generale decisa dai grandi congressi dell'ultimo decennio: «La via tracciata dal XX, dal XXI, dal XXII Congresso — ha detto Breznev — è stata, e sarà la sola e sicura via di tutta la politica interna ed estera del nostro partito e del nostro governo». Nello stesso tempo egli ha voluto delineare uno sforzo per liberare questo indirizzo dagli elementi negativi che, secondo il giudizio della direzione sovietica, vi si erano accumulati negli ultimi anni e che la Pravda aveva già, in parte denunciato subito dopo la destituzione di Krusciov.

Dall'annuncio, apparso sui giornali la sera di martedì, dei profondi mutamenti al vertice decisi dalla seduta straordinaria del Comitato Centrale del 14 ottobre, se si eccettua l'editoriale della Pravda del giorno successivo, nessun altro commento ufficiale era venuto a chiarire le ragioni degli avvenimenti che avevano colto di sorpresa l'opinione sovietica e mondiale.

Rese pubbliche le dimissioni di Krusciov, il nome di quest'uomo che per dieci anni aveva dominato la scena politica non era più apparso sui giornali, né per un comiato, né per una critica.

E' dunque ovvio che sulla manifestazione indetta oggi in onore dei tre cosmonauti, nel corso della quale il nuovo primo segretario del PCUS doveva prendere la parola, si concentrasse l'attenzione di milioni e milioni di persone, nell'Unione sovietica e all'estero. Cosa avrebbe detto Leonid Breznev? In quali termini avrebbe enunciato la politica interna ed estera sovietica? Quali impegni avrebbe assunto a nome del Partito comunista dell'URSS, di cui gli è stata affidata la direzione da appena quattro giorni?

Senza fare riferimento al recente passato (e del resto la manifestazione per i cosmonauti non era certo la sede adatta per un'analisi del genere) Breznev ha risposto a questi interrogativi riconfermando, come abbiamo detto, in apertura, che la linea politica del Partito e del governo sovietico, nella sua impostazione di fondo, non subirà mutamenti.

«Il partito — ha detto Breznev — considera che in politica interna il suo obiettivo principale è lo sviluppo delle forze produttive della nostra società. L'aumento incessante del benessere popolare, lo sviluppo più largo possibile della democrazia socialista. Il nostro partito vuole che la gente sovietica viva sempre meglio di anno in anno, con una sicurezza sempre maggiore, affinché siano aperte le porte alla iniziativa delle masse».

«Questa linea leninista — ha proseguito il nuovo leader — è stata stabilita dalla volontà del nostro partito, dalla volontà del popolo intero. Il nostro partito seguirà questo corso con fermezza, poiché esso esprime gli interessi vitali del popolo sovietico, le sue speranze e aspirazioni. Il grande compito del nostro partito è assicurare la volontà del popolo con fermezza e tenacia; a negoziare sulla sua esperienza nell'elaborare le decisioni».



MOSCA — L'arrivo dei tre astronauti all'aeroporto di Vnukovo. In secondo piano si riconoscono Mikoyan, Breznev e Kossighin.

Longo a Sesto S. Giovanni

Più voti al PCI per sviluppare la linea del XX

Dare uno sbocco positivo alla crisi politica provocata dalla DC e dal centro-sinistra

SESTO S. GIOVANNI, 19. Il compagno Longo ha iniziato il suo discorso rilevando come siano bastati pochi giorni per indicare che non i comunisti si sono trovati in imbarazzo per i mutamenti avvenuti al vertice dell'Unione Sovietica o per lo scoppio della bomba atomica cinese, ma coloro i quali hanno tentato strumentalmente di servirsi di questi fatti, che hanno emozionato tutto il mondo, per sferrare un attacco al PCI. Questo attacco aveva ed ha un duplice obiettivo: in primo luogo, di fare dimenticare all'opinione pubblica il grande contributo che il Partito comunista italiano ha dato, con il primo ministro Togliatti, allo sviluppo della linea rinnovatrice del XX Congresso; in secondo luogo, di distogliere l'attenzione della opinione pubblica dai gravi problemi politici ed economici determinati dalla involuzione, dalla crisi e dalla paralisi del centro-sinistra e dell'attività governativa.

Si tratta però di due obiettivi irraggiungibili, i quali confermano il timore dei partiti governativi di dover registrare, il 22 novembre, una nuova avanzata del Partito comunista e della sua politica unitaria. Stiprice però dover constatare — ha aggiunto il compagno Longo — che alcuni esponenti socialisti abbiano quasi operato di prender la testa di questa campagna, ponendosi, nella

loro polemica, a destra, perfino, di forze cattoliche o socialdemocratiche. C'è modo e modo, ad esempio, di criticare la forma con cui è avvenuta la sostituzione del compagno Krusciov, o di porsi i problemi della difficoltà, e gli sviluppi dei paesi socialisti, in un contesto di solidarietà internazionale nella lotta antimperialista, per la pace e il socialismo, e nel quadro di un'azione volta a rafforzare l'unità del movimento operaio e socialista. Di qui nasce, anche, il peso del nostro partito all'interno del movimento comunista internazionale e l'eco che le sue posizioni hanno. Differente è invece la posizione del Partito socialista, dalla cui azione, tutta tesa a giustificare i limiti e le condizioni imposte dalla DC alla collaborazione governativa, è scomparsa ogni indicazione di obiettivi socialisti. La sua pretesa equidistanza si risolve sempre più in una accettazione di impostazioni estranee al movimento operaio. E' significativo, ad esempio, che nel suo articolo sull'Avanti! il compagno Nenni non abbia sentito la necessità di porre la questione del riconoscimento della Repubblica popolare cinese o di far proprio l'impegno del Partito laburista d'impedire la creazione della forza atomica multilaterale. Noi respingiamo le tesi dei compagni cinesi nel

Da oggi

Treni fermi ogni mattina fino a lunedì

La sospensione dura 3 ore e mezzo — Le responsabilità del governo e le comode cifre dell'on. Preti

Inizia stamani la settimana di lotta dei ferrovieri. I treni, in base alle decisioni del SFI-CGIL, si fermeranno tutti i giorni, da oggi a lunedì, dalle 9,30 alle 13. Lo sciopero giornaliero potrà essere anticipato di 30 minuti per consentire ai convogli fermati in stazioni adatte e nei limiti del possibile, di minore disagio per i viaggiatori. Sempre a tal proposito, il calendario degli scioperi è stato fissato in modo da ridurre al minimo il danno per la massa di studenti, operai e impiegati che si servono delle FS per recarsi al lavoro.

Il personale addetto agli impianti elettrici, alle officine e quello di linea, cesserà il proprio lavoro tre ore e mezzo prima oggi, venerdì e lunedì. Il personale delle stazioni, dei depositi e degli impianti fissi effettuerà, nei medesimi giorni (oggi, venerdì e lunedì), solo mezza giornata di lavoro. Il personale degli uffici sciopererà oggi per tutta la giornata e dalle 11 alle 14 venerdì. Il personale degli appalti parteciperà allo sciopero adeguandosi alle modalità previste per gli impianti di

partenza. Le responsabilità del governo e le comode cifre dell'on. Preti. Anche oggi ha inizio lo sciopero di quattro giorni consecutivi, fino a venerdì, dei funzionari direttivi delle FS. Pur con le necessarie riserve sui motivi dello sciopero di quest'ultima categoria non si può non cogliere in tale decisione di lotta, il senso dello scardimento dei rapporti fra direzione politica e dipendenti, a tutti i livelli, delle FS. Le responsabilità, infatti, dello sciopero e dello sconvolgimento del traffico ferroviario ricadono sul governo che finora ha manifestato sprezzante disdegno nei confronti delle richieste sindacali, più volte ridimensionate nei tempi e nei contenuti per favorire la conclusione della vertenza, sul tappeto da ben 4 anni. Questo atteggiamento governativo è stato agevolato dall'equivoco comportamento della CISL e della UIL. Nell'intento di fuorviare l'opinione pubblica il ministro Preti ha detto che accogliere la richiesta del riassesto significherebbe sopportare un'altra spesa di 560 miliardi. E' falso: per i ferrovieri la spesa si aggirerebbe su 20-22 miliardi, reperibili realisticamente e con salda pubblica. Così Preti ha tacitato sul fatto che il ministro dei Trasporti si è rimangiato l'accordo sottoscritto l'8 agosto con tutti i sindacati su rivendicazioni particolari.

Domani, mercoledì, alle ore 9 è convocato nella propria sede il Comitato direttivo del gruppo del PCI alla Camera del deputato.

PECHINO, 19.

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato oggi, o fatto pervenire, ai capi di governo delle principali nazioni del mondo una dichiarazione nella quale, dopo una spiegazione dei motivi che hanno spinto la Cina popolare a costruire e a sperimentare la prima bomba atomica, si propone la convocazione di una conferenza al vertice mondiale per il disarmo nucleare totale.

La lettera — che è identica alla dichiarazione emessa a Pechino venerdì scorso dopo la esplosione dell'atomica — dice testualmente proponendo la conferenza: «Il governo cinese propone ai governi di tutto il mondo che venga convocata una conferenza al vertice di tutti i paesi del mondo, allo scopo di discutere l'opportunità di proibire completamente e di distruggere radicalmente le armi nucleari».

Successivamente, il primo ministro cinese dichiara in particolare che, benché la Cina partecipi alla corsa agli armamenti nucleari, il governo cinese prenderà l'iniziativa di utilizzare le armi nucleari «soltanto nel caso di legittima difesa». «Fedele alla politica cinese che tende al disarmo nucleare generale — dice ancora la lettera del premier cinese — il governo di Pechino propone che i capi di Stato delle potenze nucleari e quelli delle nazioni che stanno per possedere armi nucleari, concludano innanzitutto un accordo che garantisca il non-uso delle armi nucleari e quindi un secondo con quei paesi che non posseggono ancora armi nucleari, e ciò allo scopo di prevenire un aumento degli armamenti atomici».

La lettera esprime la speranza che le nazioni cui essa si rivolge appoggeranno il governo cinese per la convocazione di una conferenza che abbia gli obiettivi indicati.

La «troika spaziale» tra la folla di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

Questa volta erano tre a ricevere l'abbraccio dei moscoviti, e uno solo di essi in uniforme militare: dal volo di Gagarin nel '61 a quello della «troika spaziale», anche per questo aspetto «storico» e non soltanto per una differenza aritmetica — abbiamo avuto l'impressione che fossero passati alcuni decenni, invece che pochi anni soltanto. Krusciov non era più ad accogliere i cosmonauti come aveva sempre fatto. La folla guardava i volti noti di Breznev e Kossighin che da appena qualche giorno dirigono il partito e il governo sovietici; e anche per questo, forse, ci è sembrato che dall'arrivo a Mosca dell'ultima coppia spaziale, poco più di un anno fa, all'arrivo del trio del Voskod, fosse trascorso un tempo assai lungo.

Costretti per professione a registrare ogni avvenimento, ci ritroviamo a volte superati dal loro ritmo incalzante. E se diciamo queste cose non è soltanto per trasmettere una nostra impressione, ma perché abbiamo sentito nella folla lo stesso senso di attesa, la stessa curiosa attenzione per tutte le novità — imprevedibili ma ancora una settimana fa — contenute in questa giornata di ottobre. Le novità, come dicevamo, sono cominciate quando, a mezzogiorno e mezzo, dopo aver rullato a lungo sul campo, un argenteo «IL-18» si è arrestato davanti alla tribuna d'onore, preparata all'aeroporto di Vnukovo, e dal portello ne sono usciti i tre cosmonauti, Komarov, Feoktistov e Iegorov. Komarov, il comandante dell'equipaggio, indossava la sua uniforme di colonnello dell'aeronautica, il lungo cappotto grigio azzurro, il berretto a visiera, i guanti. Ma ai suoi lati, questa volta, camminavano due giovani alti, magri, dai volti simpatici e intelligenti, vestiti di corti cappotti scuri, camicia bianca, cravatta annata con cura, cappello foscio. Sembrano due distinti professionisti di ritorno da un viaggio d'affari in Inghilterra o negli Stati Uniti. E invece anch'essi, come Komarov, tornano dal cosmo, da una impresa spettacolare, davanti alla quale il mondo ha sgranato tanto d'occhi. Feoktistov e Iegorov, lo scienziato e il medico dell'equipaggio della Voskod non hanno, insomma, nulla di cosmopolitano, nulla di fantascientifico. E per questo, la loro presenza ai lati di Komarov, ci sbalordisce; stanno lì, tutti e due, a dirci che il cosmo è aperto per tutti.

Quando, anni fa nasceva la prima società socialista, Majakovski gridò al mondo: «Insegneremo anche alle vacche — a dirigere lo Stato!»; e oggi, lo Stato sovietico, ha insegnato anche ai medici, anche ai tecnici, anche a due professionisti, a salire i gradini del cosmo e a tornare a terra con la stessa aria modesta che dovevano avere prima della partenza. I tre camminano sulla pedana rossa, spessa e soffice, che va dall'aereo alla tribuna; salgono i gradini. Komarov si arresta, sull'attenti, davanti a Breznev che ha ai lati, Kossighin, Mikojan, Suslov, Podgornij e Scernin; saluta militarmente e con voce sonora, squillante, riverberata: «L'equipaggio del

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

OLIMPIADI

Tre medaglie d'oro per gli azzurri

Ai Giochi di Tokio gli azzurri hanno conquistato ieri tre medaglie d'oro:

Pettenella ha vinto il titolo della velocità;

Checchi il titolo del «completo» nell'equitazione;

e i cavalieri (Checchi, Angioni, Ravano) si sono assicurati la medaglia d'oro del «completo» a squadre.

(Nelle pagine 10, 11, 12 i servizi, informazioni e risultati).